

PRO FORMA

**AURELIO
MAGISTA**

Negli uffici
le rosse
sono in pole



**Ideata dal Ferrari Design
Centre guidato da Flavio
Manzoni per i 70 anni**
della casa di Maranello, la
poltrona Cockpit è stata
svilupata e realizzata da
Poltrona Frau. Per uffici
ambiziosi, integra materiali
eccellenti con soluzioni
tecnologiche sofisticate (per
esempio la scocca esterna in
carbonio), sia nella versione
President con lo schienale
alto e la forma ispirata ai
sedili da competizione, sia
nella versione Executive, con
lo schienale più basso e più
stretto per maggiore
libertà di movimenti
e di lavoro.

poltronafrau.com

IN VIAGGIO VA MESSA IN VALIGIA ANCHE L'ETICA

di **Giulia Villoresi**

Selfie sui luoghi di una tragedia. Docce
a raffica in una zona colpita da siccità.
Passeggiate in una favela... Gli errori da
non fare per un **turismo responsabile**



«**T**urista è il termine usato con una sfumatura di disprezzo, talvolta di noia, dal turista per designare altri turisti». Con questa battuta lo scrittore francese Pierre Daninos coglie uno dei problemi dei *tourism studies*, un ambito di ricerca giovane in cui convergono le più varie discipline, dal diritto alla geografia, e che tenta di definire status e attitudini dell'*homo turisticus*. Spesso considerato superficiale, indiscreto, corruttore dell'ambiente e dell'autenticità. E soprattutto odiatissimo dal suo alter ego nobile: il viaggiatore. Che, in fondo, non è altro che un turista che apprezza l'incertezza. Ma quali sono i limiti del turista e del viaggiatore? A fare il punto è Corrado Del Bò, professore di filosofia del diritto all'Università di Milano, nel libro *Etica del turismo* (Carocci, pp. 144, euro 15). «L'etica del turismo» dice Del Bò «comporta un'analisi di tipo filosofico. Il suo scopo è individuare i problemi morali legati al turismo».

Un viaggio di piacere può sollevarne di ogni tipo, a volte inaspettati: farsi una doccia al giorno in una zona colpita da siccità è un atto moralmente dubbio, così come prenotare una suite in un villaggio turistico super lusso in un Paese in via di sviluppo. Ma apre interrogativi etici anche «spiare» la povertà attraversando le baracche di una favela, intrufolarsi alle cerimonie sacre celebrate da altre culture (cosa diremmo se a un funerale arrivassero dei turisti muniti di telecamera?), scattare un selfie ad Auschwitz o in un cimitero militare...

«Il cattivo gusto» spiega Del Bò «è una categoria morale: banalizzare una tragedia non è solo poco civile, ma moralmente sbagliato. Il turista responsabile deve essere rispettoso dell'ambiente, dell'identità culturale e della sensibilità altrui. Negli ultimi anni c'è stata una grande attenzione a questi temi, soprattutto in termini di sostenibilità e il turismo non viene più considerato come un fatto totalmente positivo vista la sua tendenza a «cannibalizzare» i luoghi e a trasformare luoghi storici in parchi a tema per turisti». Un esempio? «Venezia. E per «salvarla» ora si pensa a regolamentare i flussi turistici inserendo il numero chiuso. C'è inoltre» spiega Del Bò «una questione economica sollevata proprio in questi giorni dalla città di Amsterdam: se sommassimo i soldi che portano i turisti e sottraessimo la spesa che comportano in termini di servizi e sicurezza, siamo sicuri che il saldo sarebbe positivo? Molte amministrazioni stanno valutando che i turisti costano più di quanto lasciano sul territorio».



**SOPRA E IN ALTO:
SELFIE
IRRESPONSABILI:
IN UN CIMITERO
E DAVANTI ALLA
"CONCORDIA"
INABISSATA.
A SINISTRA, LA
COPERTINA DI ETICA
DEL TURISMO
(CAROCCI) DI
CORRADO DEL BÒ**